

Salvatore Carrubba e la Fondazione: la storia continua

Dopo la riconferma a Presidente della Fondazione Collegio delle Università Milanesi, il Dottor Salvatore Carrubba ripercorre la sua esperienza tra passato, presente e futuro.

1) Che emozione ha provato quando è stato rieletto?

Ho provato una grandissima emozione perché sono molto legato al Collegio. L'ho visto nascere, quando ero Assessore alla Cultura e si cominciò a parlarne, e l'ho visto crescere, prima da Presidente del Comitato Scientifico e poi come Presidente della Fondazione. Una carica che mi offrì il mio predecessore, nonché carissimo amico, Giancarlo Lombardi. Anche il fatto che i membri del Comitato abbiano modificato lo Statuto per concedermi ancora un mandato da Presidente è stato un gesto che mi ha fatto molto piacere, è stato un riconoscimento per tutto quanto fatto di buono in questi anni e per la bellissima squadra di lavoro che si è creata.

2) C'è una cosa che non è riuscito a realizzare negli anni passati da Presidente e che proverà a fare adesso?

Sicuramente ci sono remore per i ritardi, soprattutto legati all'ampliamento delle strutture. Ritardi la cui colpa però forse è più della burocrazia che nostra. E poi c'è il rammarico per il non aver potuto includere in questo progetto di rafforzamento la cascina vicina che, se inglobata, avrebbe offerto un servizio in più al quartiere e alla città.

3) Tra le tante cose fatte negli anni precedenti di quale va più orgoglioso?

Sono orgoglioso innanzitutto del fatto che, partendo da zero, siamo riusciti a diventare uno dei collegi di merito più conosciuti in Italia. Così come ricordo con piacere tutti i grandi progetti cui abbiamo preso parte, come Expovillage: progetti che non devono rimanere passaggi solitari, ma essere parte integrante della nostra mission.

4) Che cosa significa l'ampliamento, attualmente in corso, del Collegio?

L'ampliamento per noi significa molto: potremo ospitare molte più persone nelle nostre strutture e potremo diventare sempre di più un punto di riferimento. In più credo che questo ampliamento rappresenti una valorizzazione dello spazio immobiliare già esistente, perché tuteliamo la bellezza della struttura di Zanuso aggiungendoci elementi in armonia con ciò che già c'è. Non sarà, quindi, solo un ampliamento fisico, ma una conferma del ruolo del Collegio nella città di Milano.

5) Se dovesse usare tre parole per descrivere il Collegio quali sceglierebbe?

Direi: *Milano*, *qualità* e *professionalità*. *Milano* perché il Collegio è stata la testimonianza del fatto che la città finalmente riconosceva la propria vocazione universitaria. *Qualità* perché questo tipo di strutture tanto più sono piccole, come la nostra, tanto più devono fornire oltre alla qualità degli alloggi anche la qualità dei servizi formativi. E questi aspetti gli studenti ce li hanno sempre riconosciuti. Infine *professionalità* perché abbiamo la consapevolezza di formare, tramite per esempio l'attenzione al volontariato, non solo bravi studenti ma, prima di tutto, bravi cittadini.

6) L'università post Covid ripartirà e come sarà?

L'università ripartirà perché l'esigenza di formazione non viene mai meno. Io spero che l'università che verrà sia molto simile a quella che c'era. Parlo soprattutto della fisicità delle lezioni, basate sullo scambio di idee ed opinioni. Senza nulla togliere alla digitalizzazione che è utile, ma va usata con prudenza e le università non devono diventare dei grandi computer che dispensano lezioni.

7) Che cosa ci lascia la didattica a distanza?

Vorrei che ci lasciasse la consapevolezza che non basta. È vero che da un lato facilita l'insegnamento e ha fatto scoprire nuove opportunità a molti docenti vecchio stampo, tra cui il sottoscritto, ma dall'altro credo abbia contribuito a far tornare una concezione di insegnamento

molto autoritaria, dove il maestro in cattedra spiega e gli alunni seguono. Vorrei che il rischio di tornare ad un insegnamento del genere venisse superato.

Giulia Galliano Sacchetto